



ISSN: 2038-3282

Publicato il: Gennaio 2012

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

For a quality of training. Analysis of the evidences of school practice
Per una qualità della formazione. L'analisi delle evidenze della pratica scolastica

di Roberto Melchiori

Università Telematica "Niccolò Cusano"

roberto.melchiori@unicusano.it

Abstract

La *qualità della formazione* presuppone una maggiore conoscenza sullo stato delle azioni svolte dalle istituzioni scolastiche. Le ricerche e le indagini sull'efficacia e sul miglioramento del servizio scolastico offrono un mezzo per approfondire gli aspetti che permettono alle stesse istituzioni scolastiche di migliorare le loro performance. La qualità della formazione e la sua trasformazione positiva, quindi, dovrebbe essere uno degli oggetti principali di studio sul sapere scolastico. Le riflessioni proposte in questo contributo fanno da asse portante per lo sviluppo di un *framework* che rappresenta al contempo sia un *modello concettuale* sia una *classificazione* significativa dei concetti e delle interrelazioni assunti come elementi caratterizzanti un *campo* relativamente nuovo, che si costituisce come *pedagogia dell'efficacia e della qualità* del servizio scolastico.

Parole chiave: qualità, formazione, evidenze, pratica scolastica, apprendimento

Premessa

La finalità principale che nell'ultimo decennio ha caratterizzato le evidenze della ricerca educativa e pedagogica è stata quella di costruire modelli concettuali che rappresentassero sia gli attori principali sia i processi di sviluppo del servizio scolastico stesso, come risulta, ad esempio, dai documenti delle indagini europee pubblicati dall'organizzazione europea OECD e focalizzate sullo studio dell'organizzazione e dei risultati del servizio scolastico (cfr. OECD, 2007; OECD, Working Paper n. 61, 2008). In relazione a tale finalità si sono sviluppati approcci concettuali che hanno dato vita a specifiche linee di indagine e di ricerca nel campo educativo. In particolare, gli approcci che hanno riscosso i maggiori consensi a livello internazionale nel campo della ricerca educativa sono due e riguardano: le *teorie* e i modelli dell'*efficacia*; le *teorie* e i modelli del *miglioramento* della scuola (i termini conosciuti nella letteratura internazionale sono *school effectiveness and school improvement*).

In conseguenza del riconoscimento avuto e della loro non conflittualità - ovvero la non contrapposizione relativa ad assunti e concetti e la loro possibile complementarità- nei primi anni del XXI secolo i ricercatori e gli operatori della scuola hanno realizzato una integrazione dei due modelli, per ottenere un modello complessivo di efficacia e di miglioramento (la letteratura internazionale parla di *Effective School Improvement*.), che ne comprendesse e ne coniugasse gli aspetti e gli elementi logicamente congruenti e coerenti. Questa integrazione è stata effettuata considerando anche tutti gli altri concetti provenienti dalle teorie principali, anche sul piano storico, in ambito scolastico, quali: le teorie sul curriculum, le teorie comportamentali, le teorie sull'organizzazione e sull'apprendimento organizzativo e le teorie della scelta pubblica. Lo studio sull'evidenza della ricerca pedagogica ed educativa per gli aspetti del servizio scolastico, che arricchisce le teorie e soprattutto le pratiche già ricordate, porta a definire una pedagogia dell'efficacia che assume come obiettivi specifici i seguenti elementi:

- chiarire i fattori che ostacolano o che rafforzano il miglioramento dell'efficacia scolastica;
- analizzare le differenti teorie sui fattori che possono intralciare o rafforzare il miglioramento dell'efficacia scolastica;
- valutare programmi o interventi di politiche educative di miglioramento del servizio scolastico a livello di istruzione primaria e secondaria, sia che abbiano ottenuto esiti favorevoli sia che non abbiano avuto successo;
- combinare tra loro e con gli apporti di altri filoni di ricerca rilevanti i risultati consolidati delle indagini e degli studi sull'efficacia e sul miglioramento del servizio scolastico;
- sviluppare un'esauriente cornice concettuale che fornisca un'esplicazione teorica dei fattori e delle variabili che rafforzano e che impediscono il miglioramento dell'efficacia scolastica;
- sviluppare modelli da utilizzare come riferimento per il miglioramento dell'efficacia scolastica per tutti i livelli scolastici;
- riflettere sulle possibili comparazioni con le esperienze delle scuole primarie e secondarie dei paesi membri dell'Unione Europea.

Lo scopo che ha guidato il lavoro di analisi delle evidenze della ricerca pedagogica è stato quindi di evidenziare le comunanze teoriche e pratiche sottostanti i modelli concettuali, descritti dai prodotti della ricerca pedagogica stessa, attraverso un processo comprendente due macroattività di approfondita riflessione su:

- i concetti di *efficacia* e di *miglioramento* e la loro integrazione per lo sviluppo del *servizio scolastico*, realizzata attraverso uno studio teorico che ha approfondito la natura dei fattori implicati nei processi del servizio che favoriscono o ostacolano l'efficacia delle scuole. Lo studio sull'evidenza ha avuto come quadro di riferimento altre teorie in varia misura connessi con i temi approfonditi, cioè: teorie del curriculum, studi sugli aspetti organizzativi della vita scolastica, teorie della scelta pubblica, studi sull'apprendimento organizzativo, teorie del comportamento sociale nei processi di istruzione;
- le proposte di valutazione dell'efficacia e del miglioramento del servizio scolastico, come attuato anche in alcuni paesi europei (i progetti analizzati sono stati complessivamente trenta e in Europa hanno coinvolto l'Olanda, la Finlandia, il Belgio, il Regno Unito, la Spagna, il Portogallo, l'Italia e la Grecia), con lo scopo di raccogliere alcune buone pratiche utili a supportare le scelte dei dirigenti scolastici e degli altri decisori coinvolti a vario titolo nella gestione del sistema scolastico.

Quella che viene qui prospettata nei termini di una teoria della *qualità delle scuole efficaci* appare lo strumento più idoneo per garantire che il sistema scolastico abbia costantemente il polso tanto della modalità e della direzione in cui vanno evolvendo i curricoli realizzati dalle istituzioni scolastiche (costruiti sulla base delle materie disciplinari), quanto di quali siano le modalità di apprendimento che gli allievi sono sollecitati ad attuare in un mondo sempre più soggetto a repentini ed improvvisi cambiamenti. Queste ultime, cioè le modalità di apprendimento, meritano particolare attenzione, poiché si strutturano e si esplicano a scuola, ma al tempo stesso si arricchiscono e si compiono anche in altri luoghi e ambiti formativi, formali e informali. Solo tenendo conto di questa complessità molteplice la scuola potrà riconoscere, valorizzare e arricchire l'intero patrimonio di competenze di cui dispongono gli allievi. Nella società del sapere, infatti, la competenza e la conoscenza si alimentano negli individui attraverso molti e variegati rivoli, in risposta alla richiesta di un uso sociale del sapere stesso. È ormai avvalorato che il lavoro didattico non si esaurisce nei confini tradizionali del sistema scolastico, ma ha il fine di "consegnare" alla società individui capaci di sviluppare interamente le proprie risorse per una piena realizzazione della propria vita in tutti i suoi aspetti, non da ultimo quello lavorativo che tanta parte ricopre nel benessere delle persone. Nel corso dell'analisi della documentazione delle ricerche condotte sui sistemi educativi europei si è evidenziata anche l'esigenza di approfondire i processi volti a integrare fra di loro i sistemi della scuola, del lavoro, dell'orientamento, dell'apprendimento continuo. L'integrazione tra sistemi di formazione - formale, non formale e informale- è di certo uno dei pilastri su cui edificare scuole che abbiano quei livelli di qualità e di efficacia di cui il paese ha oggi particolarmente bisogno.

I concetti di fondo

Lo sviluppo della ricerca per l'analisi dell'*efficacia del servizio scolastico* è una problematica prioritaria sia per la teoria sia per la pratica operativa in considerazione dei cambiamenti sociali ed economici avvenuti nella prima decade del nuovo millennio. Tuttavia, come si è evidenziato nella premessa, nel corso degli anni i paradigmi di efficacia e di miglioramento della scuola, nonché di ricerca pedagogica, si sono sviluppati separatamente, non solo da un punto di vista metodologico ma anche per gli ambiti d'azione. L'analisi dell'efficacia della scuola è stata fortemente incentrata sui risultati raggiunti dagli studenti e sulle caratteristiche delle scuole e delle classi come causa dei risultati riscontrati, senza considerare contemporaneamente i processi che si sono realizzati per provocare i cambiamenti avvenuti. La teoria per il miglioramento della scuola, invece, analizza prevalentemente il cambiamento della qualità degli insegnamenti e delle scuole, senza tener conto delle conseguenze sui risultati degli studenti. In breve, con l'analisi dell'efficienza della scuola si è tentato di individuare *che cosa* va cambiato nelle scuole per renderle più efficienti, mentre con l'analisi del miglioramento della scuola si è tentato di individuare *in che modo* le scuole possono cambiare per ottenere dei miglioramenti. Per quanto riguarda la ricerca pedagogica sperimentale, ovvero la pedagogia come strumento per l'efficacia e il miglioramento, questa è stata pensata nella seconda metà del XX secolo sostanzialmente come ricerca educativa, quindi senza una vera e propria caratterizzazione specifica, diversa da quelle peculiari delle varie pedagogie, come la pedagogia speciale, la storia della pedagogia, la pedagogia scientifica, la pedagogia sociale, ecc. Per lo sviluppo del framework da utilizzare per l'analisi dei risultati delle indagini sull'efficacia e sul miglioramento del servizio scolastico in funzione della loro integrazione, l'efficacia può essere definita in riferimento al *cambiamento*, osservato e misurato, sia sui risultati dell'apprendimento degli allievi sia sull'agire complessivo dell'istituzione scolastica. Ai fini della valutazione dei mutamenti sono necessari, quindi, un *criterio di efficacia* (la scuola ottiene risultati migliori dagli allievi se....?) e un *criterio di cambiamento* (la scuola riesce a passare con successo dalle vecchie alle nuove condizioni operative che sono necessarie per sviluppare l'efficacia?) (cfr. Melchiori, 2001). Inoltre, occorre anche stabilire cosa si intende per *servizio scolastico*; con tale espressione per la costruzione del *framework* di analisi e studio si intendono sia tutte le attività che sono attuate da una istituzione scolastica, riguardanti la progettazione del curriculum scolastico, l'organizzazione della scuola, la precisazione dell'orario scolastico, l'utilizzazione delle risorse, ecc., sia i risultati relativi agli apprendimenti, agli insegnamenti, alle attività formative collaterali, sia, infine, i soggetti che compiono le attività, cioè gli allievi, i docenti, i dirigenti scolastici, il personale ATA, le famiglie, le associazioni, le istituzioni locali. Il principio fondamentale su cui si può fondare una *riflessione sull'evidenza di Efficacia del servizio Scolastico* (EsS) per la ricerca pedagogica, pertanto, consiste nel ritenere che un più stretto collegamento tra i costrutti di *efficienza* e di *miglioramento* della scuola possa consentire di trarre profitto dai rispettivi punti di forza. La costruzione di un *framework* EsS costituisce una via d'integrazione dei due paradigmi e contestualmente un loro superamento: può infatti mostrare la relazione tra l'efficienza e il miglioramento della scuola in un quadro significativo e costituire il punto di partenza per un ulteriore sviluppo delle teorie sul miglioramento della scuola efficace.

I modelli nella teoria pedagogica

La costruzione di un *framework* di analisi dello sviluppo del funzionamento delle scuole e il suo uso nel campo teorico e pratico presuppongono la conoscenza del ruolo dei modelli nella scienza pedagogica e dell'educazione, in modo da riflettere sulle effettive potenzialità che lo stesso modello può avere, ma anche per individuarne i limiti. Una *teoria* spiega le relazioni che intercorrono tra i fenomeni ed è costituita da: una serie di unità (rappresentate da fatti, concetti e variabili); da un sistema di relazioni fra le unità; dalle interpretazioni delle relazioni che siano comprensibili e che consentano di prevedere eventi empirici. Un *modello* quindi *specifica e raffigura i fenomeni teorici in maniera semplificata e ridotta*, mostrando i concetti principali della teoria e le relative interrelazioni.

I modelli possono essere di natura *concettuale* o *formale*. I modelli concettuali sono caratterizzati dall'uso di descrizioni verbali, mentre quelli formali sono espressi tramite *sistemi notazionali*. Un *framework* elaborato per l'Efficacia del servizio Scolastico – EsS- è chiaramente un *modello concettuale*.

Lo sviluppo della teoria sull'efficacia della scuola può essere attualmente caratterizzato come un riassunto relativamente semplice di relazioni empiriche. Per un modello di Efficacia del servizio Scolastico, questa affermazione assume un'importanza ancora maggiore. Il dibattito sull'*efficacia* scolastica, o *effectiveness*, è iniziato intorno all'inizio degli anni '70 soprattutto nei paesi di area anglosassone. La ricerca e la pratica in ambito educativo avevano già da alcuni anni evidenziato la grande rilevanza dei fattori legati allo status socio-economico e al livello culturale delle famiglie di provenienza nell'influenzare il profitto scolastico degli studenti. A fronte di questa constatazione, era iniziata a circolare l'idea che anche la qualità della vita scolastica potesse costituire un fattore altrettanto rilevante (in quegli anni fu coniato lo slogan *the school make the difference*, ovvero la scuola fa la differenza); sulla base di questa idea si è creato un vasto movimento scientifico e politico impegnato nel miglioramento della qualità della vita scolastica, con l'obiettivo esplicito di innalzare i livelli di profitto di tutti gli studenti, a dispetto di svantaggi iniziali dovuti alla provenienza sociale, etnica e culturale. Lo sviluppo iniziale del movimento nei paesi di area anglosassone è stato suffragato dallo stretto legame che intercorre tra l'*effectiveness* e due caratteristiche dei sistemi scolastici di tali paesi:

- la consolidata tradizione di autonomia didattica e organizzativa delle scuole;
- l'utilizzo di standard di profitto determinati su base nazionale, o federale, e la verifica continua dei risultati delle scuole in relazione a tali standard.

È evidente che la larga autonomia riconosciuta alle scuole di questi paesi nella programmazione curricolare, nella gestione dei tempi e degli spazi e nell'impostazione generale della didattica, assieme all'analisi sistematica dei risultati dell'insegnamento effettuata tramite la misura degli apprendimenti confrontati con standard stabiliti in via definitiva a livello nazionale, ha incoraggiato lo sforzo di rendere più efficace l'attività scolastica, ossia di raggiungere e superare i livelli standard in termini di apprendimenti di *tutti* gli allievi, compresi quelli che partono da condizioni di svantaggio.

Tra le numerose ricerche condotte sulla spinta delle idee di *school effectiveness* vanno menzionate anche le indagini IEA, cui il nostro paese ha fornito un qualificato contributo (cfr. Visalberghi -

Corda Costa, 1995; Melchiori, 2000). Accanto al movimento della *school effectiveness*, negli anni 80' si è sviluppato un filone di indagine incentrato sul concetto di miglioramento scolastico (*school improvement*) o anche miglioramento dell'educazione (*educational improvement*). In questi anni l'esigenza fondamentale che ha orientato le riflessioni di studiosi e di decisori pubblici è stata quella di rendere l'istruzione scolastica più adeguata alle continue e tumultuose trasformazioni dei sistemi economici e socio-culturali dei paesi industrializzati, che avevano imboccato la strada della terziarizzazione avanzata e del post-fordismo. Sono stati perciò elaborati e sperimentati modelli di innovazione, parallelamente allo sviluppo di un'ampia riflessione sulle fasi tipiche dei processi di cambiamento, sui contenuti dei mutamenti promossi e sulle politiche generali in grado di sostenere e favorire il miglioramento delle scuole. In particolare ricordiamo che una cornice al dibattito su questo tema è stata data da un programma transnazionale denominato ISIP, International School Improvement Project, condotto nella prima metà degli anni '80. È risultato presto chiaro agli studiosi impegnati sul versante della *school effectiveness* o su quello dello *school improvement* (o anche su entrambi) lo stretto legame che intercorre fra i due concetti, che concretamente non possono essere separati se non per mero esercizio accademico: una scuola che avviasse processi di miglioramento senza porsi il problema se i suoi studenti ottengono risultati soddisfacenti in termini di apprendimento, infatti, verrebbe meno alle sue finalità. Nello stesso modo una scuola che risultasse efficace, senza però adeguare le modalità di gestione dei processi di insegnamento/apprendimento alle profonde trasformazioni dei contesti nei quali si trova ad operare, perderebbe in breve periodo il contatto con la realtà. Dalle precedenti constatazioni è nato un movimento internazionale di studiosi che ha dato vita ad un'associazione definita *efficacia e miglioramento scolastico*, combinando le due linee di ricerca separate della *School Effectiveness e della School Improvement* (cfr. Melchiori, 2009).

L'evidenza sull'efficacia scolastica come riflessione

Le teorie sull'efficacia e sul miglioramento della scuola confrontandosi con i risultati della pratica hanno superato le loro contrapposizioni, integrando in modo equilibrato da una parte l'approccio quantitativo e sperimentale, e dall'altra il metodo storiografico, clinico e qualitativo. La stessa integrazione, evitando pericolosi e vuoti sincretismi, è necessaria nel campo della ricerca teorica sulla pedagogia e sull'educazione, pur tenendo presenti le differenze tra tradizioni culturali e filosofiche.

In base a tali indicazioni, un *framework* per l'analisi delle evidenze può costituirsi anche come un *set di criteri* per la misurazione dell'influenza di alcuni fattori sui risultati del servizio scolastico; dovrebbe, quindi, essere interpretato come un insieme organico e sistematico di concetti e schemi d'azione, sul quale basare le pratiche scolastiche. Può essere considerato come una *guida* per consolidare e documentare le parti più rilevanti ed essenziali della *conoscenza* che ciascuna scuola costruisce per la formazione, nonché per migliorare la propria *efficacia e qualità* del servizio scolastico.

Le nuove tendenze nel dibattito pedagogico internazionale, a dispetto di un linguaggio concettuale a volte diverso rispetto a quello di una *pedagogia dell'efficacia*, non contraddicono né invalidano le ricerche e le riflessioni proprie della tradizione della *school effectiveness* e della *school improvement*. Possono invece costituire un proficuo contributo se intese come uno sforzo teso a offrire nuovi apporti concettuali per rafforzare il modello teorico della *qualità della scuola*

efficace, allargandone le basi metodologiche e filosofiche. L'applicazione dell'approccio pedagogico post-moderno, infatti, può avere come conseguenza il rafforzamento della relazione tra il miglioramento della qualità della scuola efficace e variabili di natura organizzativa. Può anche sottolineare alcuni aspetti della vita scolastica – strettamente legati con la cultura e con il clima della scuola – che influenzano l'apprendimento e i risultati degli allievi: le dimensioni latenti dell'educazione, la natura dialogica e conflittuale delle relazioni tra studenti e docenti (che possono essere analizzate come flussi di poteri), e così via. L'insieme di tali assunzioni costituiscono l'oggetto che può contraddistinguere una *pedagogia dell'efficacia* come già precedentemente indicato.

Il progresso per la qualità della formazione

Dall'analisi della documentazione relativa alla teoria e alla pratica della ricerca pedagogica come integrazione delle teorie relative alla *school effectiveness* e alla *school improvement*, ovvero della pedagogia dell'efficacia, scaturisce una riflessione che, nelle sue linee essenziali, può essere sintetizzata come segue: il fattore più importante sia dell'efficacia sia del miglioramento delle scuole è il patrimonio che le scuole stesse possiedono in termini di *conoscenze sul sapere scolastico*. La conoscenza sul sapere indica che le scuole dovrebbero studiare, sulla base dell'esperienza di insegnamento, il mondo dei loro allievi e le modalità attraverso le quali essi apprendono, a scuola come altrove (cfr. Baratti – Checchi – Filippin, 2007). Inoltre, significa che le scuole devono essere consapevoli dei cambiamenti non solo delle *épisteme* disciplinari, ma anche delle strutture di conoscenza diffuse nella società, nell'uso sociale del sapere, così da esercitare al meglio il proprio compito didattico e instaurare una relazione positiva con gli studenti. Le scuole devono essere viste pertanto come il luogo in cui le persone, senza distinzioni o discriminazioni legati a razza, ricchezza o cultura, sono introdotti e guidati alla vita del pensiero consapevole. La conoscenza sul sapere scolastico di ciascuna scuola è una delle dimensioni centrali dei sistemi di conoscenze/competenze degli insegnanti, ciò che li rende professionisti di alto livello. Così, la riflessione circa le teorie del curriculum e del comportamento pone importanti questioni nel dibattito circa l'apprendimento organizzativo in contesto scolastico, quali:

- come viene concretamente costruita la conoscenza sul sapere delle scuole?
- come può una scuola divenire più esperta e consapevole circa le dimensioni latenti dell'apprendimento, che influiscono in maniera determinante sulla motivazione all'apprendimento?
- come può l'insegnante contribuire a costruire un sapere proprio della scuola in quanto insieme organico?
- quali sono le caratteristiche organizzative che rafforzano lo sviluppo di un sapere di tal genere?

Efficacia e qualità sono due concetti basilari per ogni scuola che condivida le riflessioni esposte. Una scuola non efficace è una scuola che non raggiunge la sua meta principale, discriminando di fatto gli appartenenti a determinati gruppi e classi sociali svantaggiate dal punto di vista economico, socioculturale o etnico. Una scuola che non implementi strategie di miglioramento per la qualità dei suoi processi di insegnamento-apprendimento è una scuola che non offre ai propri

allievi le conoscenze e la preparazione di cui essi hanno bisogno, e che la società richiede in funzione dello sviluppo pieno della propria vita sociale e lavorativa. Un modello di miglioramento efficace e di qualità delle scuole (o di *qualità delle scuole efficaci*) dovrebbe essere una delle parti centrali della conoscenza sul sapere scolastico delle scuole. Le riflessioni svolte in questo contributo, e in quelli che seguiranno, possono essere riassunte per spiegare quale tipo di apporto possono offrire per una teoria della qualità delle scuole efficaci. In particolare, vanno tenuti in considerazione i seguenti aspetti:

- la tematizzazione degli aspetti *manifesti e latenti* dell'esperienza educativa;
- la riflessione sulla dimensione personale dell'apprendimento per quel che concerne il ruolo emotivo e morale delle cognizione, e la costante attenzione all'uso dei saperi nella vita quotidiana;
- la gestione dei tempi, degli spazi e degli ambienti di apprendimento della vita scolastica, a un tempo dialogica e rigorosamente regolata a tutti i livelli (allievi, classe, istituzione scolastica);
- la costruzione di un approccio di valutazione degli apprendimenti che deve essere correlata a quanto previsto al punto precedente e comparata con l'ambito territoriale e nazionale.

Conclusioni

In considerazione degli aspetti precedentemente delineati lo sviluppo del *framework* di analisi delle evidenze segue l'*approccio induttivo* piuttosto che quello deduttivo. Ciò significa che sono presi in considerazione le *categorie di concetti* provenienti dalla prassi quotidiana delle azioni scolastiche, volte all'efficacia e alla qualità della formazione, con le quali sono state costruite le parti del *framework* alla luce anche delle diverse teorie considerate. Pertanto, il *framework* è, al contempo, un *modello concettuale e una classificazione* significativa dei concetti e delle interrelazioni nel *campo* relativamente nuovo di *una pedagogia dell'efficacia e della qualità* del servizio scolastico della scuola. Nel progresso delle esperienze pratiche ulteriori ricerche e sviluppi teorici cambieranno il *framework*, perfezionandolo e rendendolo più valido da un punto di vista di adattabilità empirica.

Riferimenti Bibliografici:

BRATTI M. - CHECCHI D.- FILIPPIN A., Da dove vengono le competenze degli studenti ? I divari territoriali nell'indagine OCSE PISA 2003, Bologna, Mulino, 2007;
MELCHIORI R., *Per una qualità della formazione*, Milano, Franco Angeli, in corso di stampa;
MELCHIORI R. (a cura di), *Per Accrescere l'efficacia dell'istruzione*, Milano, Franco Angeli, 2001;
MELCHIORI R., *Pedagogia. La teoria della valutazione*, Lecce, Pensamultimedia Editore, 2009;
OECD, *Alignment in complex education systems: achieving balance and coherence*, OECD Education, Working Paper No. 64 by Janet W. Looney, Paris, 2007;
OECD, *Review on Evaluation and Assessment Frameworks for Improving School Outcomes School Evaluation: Current Practices in OECD Countries and a Literature Review*, Working Paper n. 61, 2008;

VISALBERGHI A. - CORDA COSTA M. (a cura di), *Misurare e valutare le competenze linguistiche*, Firenze, La Nuova Italia, 1995.